

NOTIZIARIO SPORTIVO

Molteplici sono gli avvenimenti sportivi che si sono succeduti nel mese di maggio, alcuni dei quali importanti dal punto di vista internazionale, altri più importanti ancora dal punto di vista agonistico nazionale.

Diamo ad essi un rapido sguardo.

Il massimo girone di calcio ha tenuto sospesi gli animi per il fluttuare del comportamento del Milan. Giornate radiose anteposte a sconfitte cocenti. Possiamo però fin da ora prevedere che il Milan conquisterà lo scudetto per l'anno 1954-55, seguito dalla rivelazione Udinese. E a tale proposito non possiamo che tributare un plauso caloroso a questa squadra che, partita senza ambizioni, senza pretese, ha sovvertito tutti i pronostici appalesandosi la squadra più completa e più sicura del campionato. Peccato che abbia perduto punti in partenza, altrimenti l'avremmo vista con piacere fregiarsi del titolo di Campione d'Italia.

Nell'automobilismo la Mille Miglia è stata appannaggio della Mercedes. La quadrata casa tedesca, meticolosamente preparata per quella corsa, ha conseguito un risultato clamoroso, demolendo tutti i record della corsa e portando così all'avanguardia della produzione internazionale la sua argentea vettura. La Ferrari ha contrastato tale successo, ma un guasto meccanico ha tolto di gara il generoso pilota Taruffi mentre con una galoppata entusiasmante si stava portando al comando della corsa. Sarà interessante il duello Mercedes-Ferrari. Lo seguiremo con attenzione.

Si è iniziato il Giro d'Italia. Giro pieno di promesse e che attende l'affermazione di qualche giovane che possa sostituire il « vecchio Gino » nel duello con il Campionissimo. Dei giovani che si stanno affermando e per i quali attendiamo un'affermazione piena, vediamo con simpatia Moser, Nencini, Fabbri, Maule. Giovani che in campo dilettantistico si sono già imposti e che nel più qualificato campo dei professionisti potranno e

dovranno dire la loro parola. Pensiamo che il Giro non debba limitarsi ad un monologo del Campionissimo contrastato da Fiorenzo Magni, Bruno Monti od altri, ma che dovrà laureare il nuovo campione di domani. Siamo certi che sarà così.

Cavicchi, il campione italiano dei pesi massimi di boxe, seguita a mieterne allori, ponendo regolarmente fuori combattimento tutti gli avversari che gli sono stati opposti. Egli ha dei mezzi poderosi, una buona scuola, molta serietà e volontà; ci piacerebbe vederlo opposto ad avversari più qualificati prima di dare un giudizio esatto su questo « gigante buono ». Forza Cavicchi, gli agenti di custodia tifano per te.

v. g.

UNIONE SPORTIVA «ASTREA» RAPPRESENTATIVA DEL CORPO AA. CC.

L'Astrea quest'anno si è presentata alla ribalta del campionato di promozione laziale con i medesimi quadri della passata stagione. Ad eccezione di Zaccone, nessun altro gio-

catore è stato assunto. E' logico perciò pensare che nel programma della squadra trova poco credito la possibilità di vincere il girone e di fare quindi il salto nella categoria superiore (IV serie). Principale aspirazione rimane quella di ben figurare con un ottimo piazzamento finale.

Anche nell'ambiente ufficiale del calcio minore romano l'Astrea non gode dei favori del pronostico in fatto di primato. Secondo tale ambiente la squadra che, per dovizia di mezzi e di uomini a disposizione, può aspirare alla vittoria finale deve uscire dal trio Atac, Rieti e Nettuno.

I giocatori dell'Astrea, tuttavia, non sono dello stesso avviso e fin dalla prima gara, vinta in campo esterno, hanno voluto dimostrare che le squadre protagoniste prima di cantar vittoria debbano fare i conti anche con loro.

Dopo 11 partite la classifica trova l'Astrea a ridosso delle prime (Atac e Nettuno) con un bilancio di tre sconfitte, due pareggi e sei vittorie; di queste tre conquistate fuori casa,



26 marzo - Premiazione dei partecipanti al 2. giro ciclistico dell'isola di Pianosa, riservato agli agenti di custodia.

contro il **Staminali**, la **Stefer**, l'**Asi-Calcio** e tre in casa, contro le favorite **Atac** e **Rieti** e contro l'**Albatro** **trastevere**.

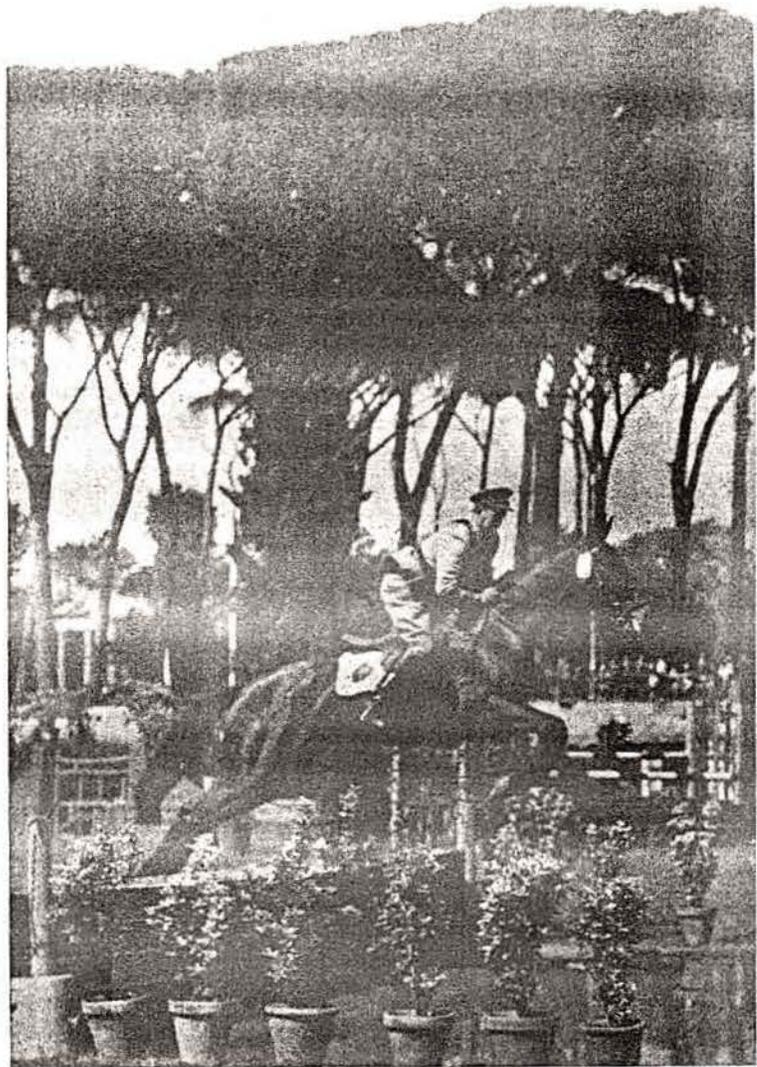
Da rilevare che il **Rieti** la prima sconfitta del campionato (6ª partita) l'ha subita ad opera dell'**Astrea** che in tale occasione si è meritato il premio « **Oscar** » del **Corriere dello Sport**.

Purtroppo dalla 12ª giornata sono cominciati i guai e la corsa dell'**Astrea** si è arrestata. Diversi giocatori, e fra i migliori, si sono resi indisponibili perchè ammalati o infortunati; la loro assenza ha causato continui rimaneggiamenti e spostamenti nei ruoli della squadra e l'equilibrio organico di questa si è incrinato ed il rendimento calato di tono. Ad aggravare la situazione anche la sfortuna, più di una volta, si schierava contro l'**Astrea** che, almeno in tre gare, pur giocando meglio dell'avversaria, è uscita sconfitta dal campo per dei banali incidenti.

Dopo la 4ª partita del girone di ritorno l'**Astrea** era scivolata oltre la metà della classifica.

Nella 5ª partita, giocata contro il **Tivoli**, abbiamo finalmente rivisto l'**Astrea** dei giorni migliori.

Su questa gara vorremmo dire due parole, sia per la maniera come si è svolta, sia perchè essa rappresenta l'inizio della ripresa della nostra squadra. Si premette che nel corso della partita la signora sfortuna nuovamente, e per ben due volte, ha presentato il suo biglietto da visita. Infatti, le due reti subite dalla nostra squadra sono stati due vere e proprie disgrazie capitate al pur bravo **Aldrovandi**, certo in non buona giornata. Tuttavia il fischio finale dell'arbitro ha trovato l'**Astrea** vittoriosa per 3 a 2. Che cosa era successo? Una cosa molto semplice. La reazione dei nostri giocatori non è stata, questa volta, disperata, violenta e convulsa ma fredda e ragionata. Il filo conduttore del ragionamento l'hanno tenuto brillantemente in pugno i due nostri mediani **Parcia** e **Ardovino**, con la collaborazione delle due mezzali, **Fiesi** e **Milioni**, che spesso si sono inserite nel discorso con un buon giuoco di coordinamento di lancio e di tempismo. **Prenna** e **Dolenti** hanno avuto l'onore di pronunciare le pa-



Roma - Concorso ippico internazionale.

role conclusive: due **Prenna** e una **Dolenti**.

La conferma della sua ripresa, l'**Astrea**, l'ha poi data domenica scorsa uscendo imbattuta dal campo del **Rieti**.

Il **Rieti**, squadra con un'ottima inquadratura, in casa propria non usa regalare punti a nessuno e perciò è poco aliena dal fare complimenti. Inoltre, covava nell'animo sentimenti di rivincita ricordandosi che la prima sconfitta del campionato l'aveva subita all'andata proprio ad opera dell'**Astrea**. Incitata dal proprio pubblico ha cercato perciò la vittoria a qualsiasi costo. I nostri ragazzi pe-

ro, compreso il portiere **Aldrovandi** che in questa gara ha finalmente ritrovato se stesso, si sono rimboccate le maniche ed hanno accettato la lotta. Alla rete discutibilissima segnata dal **Rieti** al 1º della ripresa (l'arbitro ha dovuto interpellare il guardialinee per convalidarla) l'**Astrea** ha reagito immediatamente e dopo pochi minuti le sorti erano pari con una rete di **Zannini** segnata con un tiro rasoterra che ha piegato le mani al portiere.

La rabbiosa reazione dei padroni di casa si spezzava, poi, contro il baluardo dei nostri difensori e la gara finiva in parità.

DOMENICO AIOLA

l'esame della quale potranno uscire indenni solo gli atleti più preparati, più forti, più dotati.

Forza azzurri! Il nostro augurio di vittoria è tutto per voi.

★

E' con piacere e con un certo ineliminabile senso di orgoglio intimo che attraverso la pagina sportiva di questa nostra rivista vi presentiamo, oggi, uno degli atleti che da maggior tempo difendono con passione i colori bianco-azzurri dell'ASTREA: ARDOVINO Antonio.

Lo vedemmo, per la prima volta in un giorno del mese di settembre del 1952 in occasione di una prova di giocatori che i dirigenti dell'Astrea avevano indetto al fine di vagliare alcuni elementi che avrebbero dovuto potenziare la squadra in vista del prossimo campionato di promozione.

Sostenne, quel giorno, una prova maiuscola e da allora è il mediano sinistro titolare della nostra compagine.

Capelli a spazzola, naso affilato, occhietti chiari da gatto, discorso alla buona e ideali modesti ma saldi, fanno di lui — come potrebbe dire una mamma del proprio figliolo — un bravo ragazzo.

Vederlo in tenuta sportiva ci si potrebbe domandare come possa egli, dalla taglia atletica così esile, (Kg. 55 è il suo peso) sostenere una battaglia tanto dura quale è oggi giorno un incontro di calcio e ancor più un intero campionato.

E' in simili circostanze che Ardovino, appunto, da tre anni a questa parte sta compiendo la sua missione di calciatore erigendosi quasi come un faro che sta a rispecchiare la potenza dei muscoli, una enorme attenzione sullo sviluppo continuo del gioco, una chiara lucidità di idee e uno spiccato senso di disciplina, come queste che gli permettono di essere uno dei migliori giocatori in cam-

po, sulle strade così, su di lui la simpatia e la fiducia generale.

Queste le sue qualità, basate su un sano comportamento nella vita privata, gli permettono di agire con successo in ogni partita. Le sue prestazioni, in questo modo, scaturiscono da una fonte sicura e da un serio esame di se stesso, accompagnato dalla ferma volontà di riuscire.

Egli conosce le sue forze, le sue attitudini particolari, le sue responsabilità. Conosce anche i suoi punti deboli e compie ogni sforzo per poterli eliminare.

Quando alla fine di ogni partita, qualunque sia stato il risultato e dopo aver salutato tutti i suoi amici, lo vediamo allontanarsi dal terreno di giuoco tutto chiuso nella sua persona, egli ci induce a pensare che in quel momento

stesse redigendo un rapporto contro se stesso e il suo comportamento in campo. Questo modo di procedere gli dà, certamente, la possibilità di fare un rinnovato esame di coscienza e di misura dell'importanza della sua prestazione. Indice, questo, di un sano ragionare e di una marcata maturità sportiva.

Continuando a seguire, così, la via che non deroghi dalla propria linea di condotta, il nostro caro Antonio valorizzerà ancor più la sua figura di atleta e soprattutto di uomo.

Noi che lo conosciamo possiamo esser certi di questo e siamo sinceramente orgogliosi di annoverarlo nella gagliarda schiera dei nostri baldi atleti.

Romano De Angelis



ANTONIO ARDOVINO

notiziario **SPORTIVO**

Il Gruppo Sportivo Vigili Urbani di Roma, con la volontà e l'entusiasmo che lo distinguono, ha avuto la felice iniziativa di organizzare, in ricorrenza del X anniversario della ricostituzione del Corpo, un ciclo di manifestazioni sportive che ha avuto il suo piattoforte nel Torneo Calcistico Internazionale tra le forze Municipali di Polizia, che ha trovato svolgimento sul terreno dello Stadio Torino nei giorni 18 e 19 del corrente mese di aprile.

Quattro sono state le rappresentative che vi hanno preso parte e precisamente quella di Gand, di Parigi, di Zurigo e, naturalmente, quella di Roma.

Le previsioni della vigilia che volevano una finale tra le formazioni dei Vigili Urbani di Roma e quelli di Zurigo, sono state pienamente rispettate.

Nel primo turno eliminatorio, infatti, la squadra elvetica — accreditata della fama di più volte campione di Svizzera tra le squadre della Polizia ed attualmente detentrici di tale titolo per l'anno 1955 — pur non brillando eccessivamente è riuscita ad aver ragione della rappresentativa Parigina di stretta misura — uno a zero — dopo un incontro tiratissimo per tutto l'arco dei novanta minuti, al contrario, invece, dei nostri rappresentanti, che, opposti ai colleghi di Gand, non hanno incontrato in loro soverchi ostacoli, imponendosi con un secco tre a zero, a testimonianza della netta superiorità dimostrata.

Qualificatisi, così, per la finale, Roma e Zurigo hanno dato vita ad un incontro veramente piacevole, combattuto e, perché no, infiorato di pregievoli azioni — condotte in prevalenza dai Romani — che hanno veramente soddisfatto il numeroso pubblico presente, calcolato a circa 7000 spettatori.

Dopo un primo tempo chiuso alla pari — uno a uno —, nella ripresa i Vigili Romani davano una

spinta all'acceleratore e altri tre palloni andavano ad adagiarsi nella rete avversaria, portando così a quattro le reti all'attivo.

In precedenza, per l'assegnazione della terza poltrona, Parigi aveva prevalso su Gand per due a uno.

Classifica finale, quindi: 1. Roma; 2. Zurigo; 3. Parigi; 4. Gand.

In conclusione un Torneo, questo, che oltre a rinforzare le già ottime relazioni amichevoli tra la Francia, il Belgio, la Svizzera e l'Italia, ha veramente appassionato le masse sportive della Capitale e di ciò è doveroso farne un plauso ai dirigenti tutti del Gruppo Sportivo Vigili Urbani di Roma, il quale benché costituito solo da qualche anno è riuscito ad ottenere risultati degni di rilievo sia in campo agonistico quanto in campo organizzativo.

Una dura fatica attende ora la compagine Municipale impegnata nella disputa delle finali del Torneo Orlandini e noi — partecipanti anche alle stesse finali con la nostra rappresentativa calcistica Astrea — auspichiamo ad essa maggiori successi in campo nazionale ed internazionale.



Sul campo dell'Appio, reso pressoché impraticabile per la pioggia caduta prima e durante la partita, l'Astrea ha avuto ragione della STEFER dopo 90 minuti di gioco condotto a ritmo incessante, vincendo il confronto per 3 a 2.

Le due squadre, dirette dall'arbitro sig. Seghetti di Roma, sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ASTREA: Reniè, Nardone, Fuscà; D'Armini, Meloni, Ardovino, Bernardi, Zaccone, Prenna, Mori, Fiesi.

STEFER: Bellantonio, Jommi, Piccioni; Litta, Camillo, Mezzanotte; Pirone, Monosilio, De Santis, Buonerchristiani, Fiaschi.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine:

Nel primo tempo: 34' Monosilio (S); al 36' Prenna (A) su rigore, al 37' Fiaschi (S), al 40' Mori (A); nella ripresa: al 44' Prenna (A).

Per ben due volte in svantaggio l'Astrea ha saputo prima raggiungere e poi superare l'avversaria in un finale tutto tenacia e volontà che hanno sortito l'effetto voluto: la vittoria.



Dai sottototati istituti della Toscana sono pervenute, a favore della « U.S. ASTREA », le somme a fianco di ciascuno segnate:

Casa Penale Pianosa	L.	10.700
Casa Penale Gorgona	»	6.800
Carc. Giud. Firenze	»	6.000
Casa Penale Firenze	»	3.750
Casa Penale Capraia	»	3.500
Carc. Giud. Montelupo F.	»	3.050
Carc. Giud. S. Gimignano	»	3.000
Carc. Giud. Livorno	»	1.650
Carc. Giud. Siena	»	1.450
Carc. Giud. Grosseto	»	1.300
Carc. Giud. Montepul.	»	1.000
Carc. Giud. Piombino	»	200

Totale L. 42.400

A nome della Rappresentativa Sportiva del Corpo ringraziamo tutti i suoi sostenitori, tra cui, in una posizione di primissimo piano, ravvisiamo gli agenti in servizio negli istituti della Toscana.

singolarista — e di Merlo che batteva Nielsen soltanto al 5. set.

Coraggio azzurri, la Coppa Davis non è poi tanto un miraggio...

Si è svolto a Budapest, nella seconda quindicina del mese di giugno, il campionato europeo di pallacanestro, cui hanno partecipato una ventina di nazioni e conclusosi con la vittoria della squadra magiara, seguita dalla Cecoslovacchia e dalla Russia, quest'ultima la grande sconfitta del torneo.

L'Italia, che partecipava con una squadra di giovanissimi, si è brillantemente comportata occupando il sesto posto nella graduatoria finale. Una squadra veramente garibaldina la nostra, che, formata prevalentemente da esordienti in campo internazionale, è riuscita a tener ben alta la bandiera della pallacanestro italiana. La nostra posizione in classifica rispecchia esattamente le forze in campo. Forse con un po' di fortuna ed un « tantino » in più di mordente avremmo potuto conquistare qualche posizione migliore.

Pugilato. In una cornice di pubblico calcolato a circa settantamila persone che gremivano ogni ordine di posto dello Stadio Comunale di Bologna, « Cesco » Cavicchi, il gigante di Pieve di Cento, ha dato all'Italia il titolo europeo di tutte le categorie, che già fu suo, per merito degli indimenticabili Erminio Spalla e Primo Carnera.

Battendo il tedesco Neuhaus al termine delle regolamentari quindici riprese, Cavicchi si è laureato campione a pieni voti, dimostrando

una superiore potenza ed uno spirito aggressivo che fino ad ora non gli erano riconosciuti. Siamo certi che Cavicchi, al quale non manca serietà d'intenti, se ben guidato, potrà raggiungere allora ben più ambiti in campo internazionale.

A conclusione di queste brevi note, esprimiamo il nostro vivo compiacimento per l'assegnazione all'Italia delle Olimpiadi 1960.

Torneremo diffusamente sull'argomento in un prossimo articolo.

UNIONE SPORTIVA « ASTREA » RAPPRESENTATIVA DEL CORPO AA.CC.

LASCIATELI LAVORARE...

Non si può negare che nella nostra Unione Sportiva c'è chi lavora, come in ogni altra, per il bene della stessa e chi invece sta alla finestra, o, peggio ancora, opera talvolta in contrasto con gli interessi dell'Unione.

Tra questi ultimi occorre collocare tutti quei *simpatizzanti* (così, almeno, si autodefiniscono) che, agendo al coperto, sono soliti rivolgere continue ed insensate critiche al Consiglio Direttivo in carica.

Ora, a ben considerare, questi cari individui noi li troviamo tra coloro che per tutto il corso del campionato non si sono mai interessati, *attivamente* della vita dell'Unione.

Sono quelli che si guardano bene dal dare un suggerimento, dal partecipare ad una qualsiasi discussione o dall'esprimere un parere a

... e gli sono quelli che, e mai, non hanno mai contribuito con il pagamento delle quote sociali e che, pertanto, non sono soci. In conclusione, sono quelli che nulla fanno o fanno solo ciò che non è certamente per il bene ed il buon vivere dell'Unione.

I componenti del Consiglio, se non si fossero conquistati altri meriti con la loro opera disinteressata ed entusiasta, avrebbero quello di uomini di coraggio, risoluti ad affrontare e risolvere le questioni dell'Unione con competenza, serietà, volontà costruttiva. Solo chi non è dotato di coraggio, non si assume responsabilità, non prende iniziative, non si espone a rischi.

Quanto prima avrà luogo l'annuale assemblea dei soci e quindi si procederà alla votazione per l'elezione del Consiglio Direttivo che dovrà rimanere in carica per la stagione sportiva 1955-56. Potremo sperare di veder lavorare i nuovi eletti con la più assoluta tranquillità?

Romano DE ANGELIS



Il 14 giugno l'incontro fra gli agenti di custodia, ammogliati e giovani, del penitenziario milanese di S. Vittore ha visto vincenti gli ammogliati in maglia nero azzurro sulla sfasata gioventù in maglia granata.

Al fischio finale, il direttore dottor Bono Giovanni ha consegnato la Coppa donata dal cav. Baldo Francesco (ex maresciallo maggiore degli agenti).



La squadra degli ammogliati...



... e quella dei giovani.